

dimora, sono lieto di rievocare la sua memoria associandomi alla proposta dell'onorevole Zegretti; e propongo che siano mandate le condoglianze anche al comune dove egli ebbe i natali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Per commemorare l'onorevole senatore Chironi ha facoltà di parlare l'onorevole Dore.

DORE. Consenta la Camera che io dica una parola di cordoglio per la morte - avvenuta recentemente - del senatore Gian Pietro Chironi.

L'illustre estinto aveva fatto parte della Camera e vi aveva lasciato i più nobili ricordi di una intelligenza geniale, di una straordinaria coltura e di un fervido affetto per la sua terra.

Era un grande, insigne maestro di diritto civile: e fu questo il campo in cui rifulsero maggiormente le doti singolari del suo ingegno, di una mirabile attitudine didattica e di una attività scientifica che fu di luce agli studiosi delle discipline giuridiche nella nostra età; e sorgente di luce sarà pure agli studiosi delle generazioni venture.

Era sovrattutto una coscienza retta, un eletto spirito, equanime, sereno, lontano dalle intransigenze e da ogni eccesso partigiano.

È stato questo il titolo più alto e più degno che egli ebbe alla estimazione di tutti; anche di coloro che gli siamo stati avversari politici ma, dinanzi alla sua superiorità morale, abbiamo avuto sempre la deferenza più larga; e, dinanzi alla sua tomba, sentiamo oggi di doverci chinare, sinceramente addolorati, riverenti e commossi.

A nome del mio e suo paese, a nome di Nuoro che aveva il suo migliore orgoglio in questo figlio illustre, a nome di tutta la Sardegna che lo circondava di unanime, devota e affettuosa ammirazione, mando alla sua memoria l'omaggio del comune rimpianto; e prego la Camera di inviare condoglianze alla famiglia e alla città natale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Per commemorare il senatore Todaro ha facoltà di parlare l'onorevole Sanarelli.

SANARELLI. Mi consenta la Camera che in questo momento, nel quale la Patria unificata e vittoriosa acclama ancora coloro che hanno cooperato all'impresa memoranda, io ricordi la figura di un precursore che ha chiuso gli occhi alla luce alla vigilia del giorno radioso: con-

sentita cioè che ricordi il nome del senatore Francesco Todaro.

Non è certo qui nè in questo momento che si possono riassumere le insigni benemeritenze di Francesco Todaro, che fu maestro sommo delle discipline anatomiche, come negli anni fortunosi della riscossa nazionale era stato un patriota della vigilia, ed uno strenuo combattente per l'unità e per l'indipendenza della sua isola nativa.

L'opera di Francesco Todaro, dal riscatto di Roma ad oggi, dalla sua cattedra all'Ateneo Romano ha irradiato tanta luce di sapere che non sarà certo dimenticata nè dagli studiosi delle dottrine evoluzioniste nè dai cultori della biologia sperimentale.

Ma io sento anche il dovere di rendere dinanzi all'Assemblea Nazionale un reverente omaggio all'apostolo eminente, che per lunghi anni, con gli scritti, coi discorsi coraggiosi nell'altro ramo del Parlamento, e con l'opera fervida di organizzazione e di propaganda, ha sempre propugnato in Italia la necessità di provvedere all'educazione fisica della nostra gioventù.

I sentimenti della solidarietà umana, e l'amore per la Patria spinto fino al sacrificio, che noi dobbiamo inculcare nella nostra gioventù - così egli diceva sempre - si affiancarono ognora ai nostri propositi di crescere uomini sani e vigorosi, di educare cittadini onesti, laboriosi, largamente produttivi in ogni campo dell'attività umana, utili a sè, alla famiglia e al benessere comune, e soprattutto soldati vigorosi, temprati ad ogni più dura prova, capaci di ogni più splendido eroismo nell'ora dei supremi cimenti.

Questo fu, onorevoli colleghi, il supremo ideale a cui Francesco Todaro ha dedicato tanta parte della sua preziosa e laboriosa esistenza. E la gioventù italiana, educata patriotticamente forte nelle scuole e nelle palestre, ha dimostrato oggi sui campi di battaglia di aver ben profittato dell'apostolato del compianto maestro.

Io prego perciò gli onorevoli colleghi di voler consentire che il nostro illustre Presidente si renda interprete presso l'Università di Roma e presso la famiglia di questo nostro omaggio che è, al tempo stesso, un atto di fede, di gratitudine e di reverente memoria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciacca-Giardina.

SCIACCA-GIARDINA. Dopo quanto ha detto benissimo e da maestro l'onore